

I SOMMERSI E I SALVATI

di Manuele Bonaccorsi

Collaborazione di Giulia Sabella

Immagini di Manuele Bonaccorsi

Montaggio di Riccardo Zoffoli

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E ora una esclusiva di Report, dal nostro inviato, Manuele Bonaccorsi, che è riuscito ad entrare nella Mariupol occupata, a poche centinaia di metri dall'acciaiera, simbolo della resistenza Ucraina.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Siamo andati dall'altro lato del fronte, finora rimasto in un cono d'ombra. Qui dove le auto e i mezzi militari, sono marchiati con la Z di Zavad, ovest in russo.

Questa è Mariupol, o ciò che ne resta. Le persone vanno a prendere l'acqua e raccolgono il legno tra le macerie, servirà a fare il fuoco per cucinare o a mettere in sicurezza le proprie case danneggiate.

Questo era il teatro di Mariupol. Colpito il 16 marzo nonostante fosse pieno di civili. Davanti a noi un ufficiale militare della Repubblica di Donetsk interroga un presunto testimone, un abitante di Mariupol che si trovava vicino al teatro durante il bombardamento. La scena si consuma davanti a una troupe della televisione russa.

TESTIMONE RUSSO

C'è stato un boato ed è crollato tutto. Ma secondo me l'esplosione è avvenuta dall'interno, per una bomba, perché i muri sono caduti verso l'esterno. Inoltre, quando abbiamo cominciato a portare fuori la gente ferita e uccisa, ho visto che una signora anziana aveva numerose ferite causate dalle schegge di una bomba.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo questa ricostruzione, filmata a beneficio dei telespettatori russi, la strage sarebbe stata causata da un attentato, proprio come affermato dalle autorità di Mosca, che hanno incolpato il battaglione nazionalista Azov. Le autorità cittadine e numerose fonti internazionali affermano che a bombardare il teatro sia stato un aereo russo.

Nella strage del teatro sono morte oltre 130 persone. Ma è un dato parziale. Fonti ucraine parlano di 300 vittime. I corpi, quando arriviamo noi, a distanza di oltre un mese, sono ancora sotto le macerie.

In questo quartiere di Mariupol vive Nina, una anziana signora che ha una figlia in Svizzera. Vuole raggiungerla, mettersi in salvo, e noi le daremo un passaggio a Donetsk. La incontriamo nell'appartamento dove vive con la sua famiglia, sono tutti miracolosamente scampati dalle bombe.

ANZIANO

Senza luce, senza acqua, senza cibo. Abbiamo vissuto come i ratti.

GIOVANE

I militari ucraini mettevano davanti ai portoni dei barattoli rossi: segnalavano alle truppe dove mettere i punti di fuoco. Noi li abbiamo fatti sparire, e così abbiamo salvato la nostra casa. Altrimenti probabilmente saremmo già morti. Quelli del palazzo vicino non l'hanno fatto, e lì hanno messo un obice sul tetto, da cui sparavano a ripetizione. Ora di quel palazzo non resta niente. È stato completamente distrutto. Il 24 febbraio, Mariupol è stata chiusa, eravamo in gabbia. Non c'è mai stato un corridoio verde per portare via bambini e anziani.

ANZIANA

Hanno fatto saltare in aria le rotaie. Era impossibile lasciare Mariupol.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Donetsk, capitale della Repubblica popolare del Donbass russo. Sono le 16 del 19 aprile. Un fiume di persone si dirige verso una struttura della protezione civile locale che ha il compito di fornire documenti e accoglienza ai rifugiati.

PROFUGO

Vengo da Mariupol. Siamo stati portati con gli autobus del Ministero delle emergenze della Repubblica di Donetsk.

MANUELE BONACCORSI

Ma fanno partire chiunque?

PROFUGO

Sì, ma ci sono pochi autobus.

MANUELE BONACCORSI

E dove è diretto?

PROFUGO

A Rostov, in Russia. E poi raggiungerò mia figlia, a Zurigo.

ANZIANA

Ci nascondevamo negli scantinati, dormivamo sul pavimento, nella polvere. Ho 76 anni. Per 50 anni io e mio marito abbiamo risparmiato per arredare l'appartamento. E ora c'è solo cenere ovunque!

DONNA

Il battaglione Azov coi carri armati ha sparato su casa mia, potete immaginare?

MANUELE BONACCORSI

Siete sicuri che fosse il battaglione Azov? Potrebbero essere state le truppe russe?

DONNA

No, no, avevano la bandiera ucraina sulla divisa. Stiamo dicendo la verità.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Da Mariupol a Donetsk sono arrivate finora alcune decine di migliaia di persone. Fonti ucraine hanno parlato di deportazioni. Noi, che ci siamo mossi spesso insieme ai militari, oggi siamo soli. La nostra interprete Kristina spiega a tutti che lavoriamo per la tv pubblica italiana.

DONNA DUE

Possediamo solo i vestiti che abbiamo addosso.

MANUELE BONACCORSI

L'Ucraina ha affermato che la Russia sta deportando le persone da Mariupol.

DONNA TRE

Ma smettetela!

DONNA DUE

Nessuno ci ha deportato. Stiamo solo lasciando l'inferno. Abbiamo persone sepolte sotto ogni casa, ci sono croci in tutte le strade. Hanno messo l'artiglieria tra gli edifici residenziali anche se c'era scritto "bambini" sui muri. Ci hanno usato come uno scudo umano.

DONNA QUATTRO

C'era un carro armato ucraino, ha sparato sulla casa e poi si è spostato. A quel punto è arrivato un colpo dai russi. La mia casa è stata colpita tre volte, tremava tutto. Ci siamo seduti in una stanzetta senza finestre. Ho messo una coperta sulla testa di mia figlia per attutire il rumore delle esplosioni. Al mattino le case vicine erano completamente bruciate.

GIOVANE

Ho due bambini piccoli e una nonna di 90 anni, e ci siamo rifugiati in un locale tecnico, alto un metro e 20. Bevevamo l'acqua che cadeva dai tubi, e quando tutti i negozi sono stati chiusi, andavo a rubare, per mangiare.

MANUELE BONACCORSI

Perché non siete scappati subito, prima dell'inizio delle ostilità?

GIOVANE

Fin dai primi giorni di guerra, quando ancora avremmo potuto raggiungere l'Ucraina, i militari avevano messo i carri armati in mezzo alla strada. C'era chi offriva loro denaro per passare, ma era inutile. "I ponti sono stati minati", dicevano. E questo ha messo a rischio la popolazione perché poi è diventato troppo tardi per andarsene. E solo quando la Russia ha conquistato tutta la costa siamo riusciti a fuggire.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Denis ci chiede un passaggio verso casa di sua nonna, che vive proprio a Donetsk. Lungo la strada ci racconta la storia di Bella, una sua amica di Mariupol. È stata portata in città dai militari della Repubblica separatista per essere operata, rischiava di perdere l'uso delle gambe. La scheggia di un proiettile è arrivata a pochi millimetri dalla sua colonna vertebrale.

BELLA

I militari ucraini avevano sfondato la porta di casa mia, avevano fatto la loro base lì. Fuggire era impossibile. Io, mio marito e la bambina abbiamo vissuto in un seminterrato dal primo marzo senza mai uscire. Solo il 17 marzo, nel tardo pomeriggio, sono andata dai vicini perché avevo bisogno di tamponi di cotone per mia figlia. Quando stavo tornando ho sentito un'esplosione molto forte e ho visto l'onda d'urto con i miei occhi. Mi sono aggrappata al muro, ma sono scivolata a terra, non sentivo più le mie gambe.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Alcuni giorni dopo torniamo a Mariupol. Seguiamo un convoglio di militari della Repubblica di Donetsk che si reca nei quartieri più colpiti portando ai cittadini pane, carne in scatola e dolci pasquali. Dopo averla conquistata con le armi, i militari mostrano ora la faccia buona, sono qui per restare. Gli abitanti di Mariupol sono in grande maggioranza di lingua russa e nel quartiere in cui veniamo portati, gli occupanti li chiamano liberatori.

UOMO ANZIANO

Venite, vi faccio vedere come vive. Siamo stati qui sotto per nove giorni. Facciamo bollire l'acqua sul combustibile secco. Così abbiamo dato da mangiare ai bambini. E preparavamo del tè per gli adulti.

DONNA

Il bombardamento è stato spaventoso. Sparavano dall'incrocio.

UOMO ANZIANO

Era un carrarmato ucraino a sparare.

DONNA

Hanno bruciato l'intero quartiere, bruciato tutto, distrutto tutto.

UOMO ANZIANO

Un colpo è arrivato qui, in questo punto, proprio nel seminterrato.

MANUELE BONACCORSI

C'è gente che ha perso la vita? Quanti?

UOMO

Un ragazzo che era uscito per prendere un bollitore, colpito da un grad. Un altro uomo era al secondo piano ed è rimasto ferito. Aveva una gamba incastrata, non poteva muoversi, è bruciato vivo sul proprio balcone.

MANUELE BONACCORSI

Ma voi vi sentite russi o ucraini?

UOMO

Russi.

MANUELE BONACCORSI

Ma scusate, voi volete stare con il Paese che vi ha bombardato, che ha bombardato le vostre case, la vostra città?

UOMO ANZIANO

È stata l'Ucraina ci ha bombardato! L'Ucraina! La Russia non ci ha bombardato!

UOMO

Tutto questo l'hanno fatto i neonazisti ucraini dell'Azov. Lavoravamo e vivevamo tranquillamente fino al 2014. Poi ci hanno vietato di parlare in russo, anche la nostra regione è di lingua russa, lo è sempre stato. Siamo sempre stati vicini alla Russia.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il convoglio della Repubblica di Donetsk si sposta in prima linea, in un quartiere che si affaccia sul mare. Sullo sfondo si vedono le ciminiere dell'Azovstal, dove sono asserragliati gli ultimi militari ucraini.

MANUELE BONACCORSI

A che distanza stanno gli ucraini asserragliati?

MILITARE DNR

Sono a meno di un chilometro da qui. Hai visto quei ragazzi dietro l'angolo? Stanno andando proprio in quella direzione. C'è ancora il rischio che i militari ucraini escano di notte, per attaccarci.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è uno dei quartieri dove i combattimenti sono stati più duri. Si è sparato e ucciso casa per casa. Eppure, qualcuno vive ancora qui. E la felicità, quando hai perso tutto, può essere anche il profumo del cibo.

MANUELE BONACCORSI

Siete sempre stati qui?

DONNA

Sì, dal primo minuto della guerra. Non avevamo nessun posto dove andare. Mia figlia ha provato a scappare, non ho sue notizie da allora. Mia nipote è rimasta con me.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Un ufficiale dell'esercito della Repubblica di Donetsk decide di fornirci la sua versione.

MANUELE BONACCORSI

La battaglia di Mariupol è finita o continua ancora?

UFFICIALE DNR

La città è completamente sotto il nostro controllo. Le ultime forze nemiche, che sono rimaste qui, si trovano nello stabilimento di Azovstal e sono completamente bloccate.

MANUELE BONACCORSI

Da dove provengono allora questi colpi?

UFFICIALE DNR

È il fuoco della nostra artiglieria. Sopprimiamo i singoli punti di tiro che si trovano nell'impianto Azovstal.

MANUELE BONACCORSI

Quante persone ci sono dentro Azovstal?

UFFICIALE DNR

È abbastanza difficile saperlo. Centinaia di militari, immagino. Ma l'intera area dell'impianto è bloccata. Da lì non usciranno più, almeno non con le armi in mano. Per quanto riguarda i civili, non ho informazioni precise. È probabile che ce ne siano anche se non dovrebbero essere lì. Per questo apriamo corridoi umanitari abbastanza spesso, cessiamo completamente il fuoco da tutti i tipi di arma e in un posto preannunciato, le persone hanno la possibilità di uscire, e partire verso i punti di incontro e alloggi temporanei.

Ma poiché nessuna persona ne è ancora uscita, Azov secondo me le trattiene con la forza, capiscono che questa è la loro unica possibilità di sopravvivere. In caso di assalto, la presenza dei civili ci complicherebbe notevolmente il lavoro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, alla fine i corridoi sono stati aperti e le donne, i bambini e le persone più fragili sono riusciti ad uscire dall'acciaieria. Quello che però c'è ancora là dentro è difficile da capire perché nessuno è riuscito ad entrare, in quello che è stato sino ad oggi una sorta di buco nero di questa guerra. Quello che è certo è che comunque è al centro di una catastrofe umanitaria.